

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento: anticipato. Per una sola volta in 15 pagine capitali 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 15 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent.

Elezioni commerciali.

Domani, 5 dicembre, anche in Udine e Provincia si faranno le *Elezioni commerciali*.

Nel numero del 25 novembre la *Patria del Friuli* pubblicava l'avviso di convocazione degli Elettori, che indicava le Sezioni e dava i nomi dei Consiglieri la cui carica prolungavasi, e di quelli cessanti per anzianità o per rinuncia. L'avviso soggiungeva che i cessanti per anzianità, potevano tutti essere rieletti. Quindi, osservato che questa volta era aumentato il numero delle Sezioni elettorali e perciò agevolato agli Elettori il compiere il loro diritto e dovere, credevamo di poter serbare il silenzio sull'argomento. Se non che, avendo altri voluto discorrerne, e avendo ricevute liste di Candidati, non ci è dato esimerci dal dire anche noi quattro parole.

Ma dapprima esprimiamo la ingenua opinione di molti, riguardo al poco credito, cui nel paese nostro si attribuisce alla Camera di Commercio. Che esista, lo si sa più in grazia di una tenue tassa detta appunto *camerale*, di quello che perchè la Camera renda utili servizi o si faccia promotrice di interessi economici provinciali. Talvolta, è vero, parlando di qualche iniziativa si recita la formula: sentita la Camera di commercio ecc. ecc.; ma chi è addentro nelle cose, non ignora come a muovere le faccende estranei si erano intromessi.

La *stagionatura delle sete* essendo una cosa, a parte, e che potrebbe stare da sé, non è certo benemerita della Camera di Commercio. Riguardo al raffazzonamento di tabelle statistiche, si sa come si provvede alla meglio, cioè senza indagini sulla verità o probabilità dei dati. Quindi il tutto si riduce ai rapporti bimestrali, e ai rapporti straordinari al Ministero, che per solito stanno sulle generali, o ripetono ogni anno le cose stesse; e che da qualche *travetto ministeriale* vengono poi lodati, così tanto per servire all'etichetta burocratica.

Questa, ripetiamo, è l'opinione di molti cittadini e commercianti sull'opera della Camera di Commercio. Se appieno giusta od esagerata nel pessimismo, non è da noi indagare. Però,

anni fa, parecchi negozianti proponevano nientemeno che una sottoscrizione affinché fosse abolita, e a ciò un articolo della Legge organica autorizzava. Ci ricordiamo che allora noi insistemmo per il riordinamento e l'ampliamento delle attribuzioni delle Camere di Commercio del Regno.

Ciò premesso, confessiamo che dalle *Elezioni commerciali* di domani noi non ci aspettiamo un gran bene. Tuttavia, dacché un gruppo di Elettori ci mandarono una scritta, nella quale dicono di desiderare che la Camera di Commercio di Udine *riacquisti la sua dovuta importanza e tanta da diventare un vero centro tutelatore degli interessi del commercio e che si faccia propugnatrice di efficaci riforme*, è obbligo nostro di augurar loro un'ottima scelta di Consiglieri, affinché il proposito di tante cose buone e belle sia facilitato.

Quel gruppo di Elettori mette avanti undici nomi di preferibili, e noi ieri abbiamo dato quell'elenco. Se non che, tra quei nomi vi hanno due non iscritti, per dimenticanza, nelle Liste elettorali; quindi la candidatura raccomandata dagli Elettori di Tarcento, nella persona del signor Luigi Armellini del fu Girolamo potrebbe farsi largo anche nella Sezione di Udine ed in altre Sezioni della Provincia. Noi nulla abbiamo in contrario alle nuove candidature dei signori Broili Giuseppe, Buri dottor Giovanni, Gabrici Giacomo, Faelli Antonio ecc. ecc., sebbene, fra tutte, vorremmo che prevalesse quella del signor Francesco Leskovic che potrebbe, al caso, riuscire un bravo Presidente. D'altronde non comprendiamo il perchè non si avesse da rieleggere i signori cav. Degani, cav. Galvani, cav. Marco Volpe ecc. ecc. Ma poiché si è giunti alla vigilia delle Elezioni senza discutere sui criteri di preferibilità, lasciamo alla saggezza degli Elettori lo applicarli nella loro personale scienza e coscienza.

D'altronde, malgrado l'agevolezza di maggior numero di Sezioni, non ci è dato sperare che i più si scuotano dall'apatia. Quindi forse frustano ogni desiderio di rinviare l'istituzione, e anche questa volta prevarranno coloro, i quali non turberanno il solenne quietismo della Camera di Commercio ed arti della Provincia del Friuli.

— Voi parlate fantasticamente, come gli orientali, disse Nella con un sorriso ironico; sono troppo avvezzo a questo linguaggio e non mi fa piacere il sentirlo...

— Ebbene, sarò più chiaro poiché lo volete, miss Nella.

— Vi ascolto, fece la giovinetta appoggiandosi ad un albero del battello, graziosa in atto ed attenta.

— Siete giovane, molto giovane, miss Nella, e diggià un ardente curiosità vi trascina all'ignoto, oltre i mari! Sdegnando la possente natura che vi circonda, voi, figlia del sole, sognate un mondo pieno di brume, colorito però dalle più belle immagini della fantasia...

— Ancora le immagini! interruppe Nella; troppo amate la poesia, sir Edgardo...

— Accetto il rimprovero, a patto che dividiate meco l'ammirazione per questa musa. E non siete voi tutta poesia miss Nella? E ve ne faccio i miei complimenti, poiché soltanto con la poesia si esplicano gli slanci d'un'anima generosa. I poeti del resto hanno il merito della discrezione: sanno adombrare nei loro versi ed esprimere in modo figurato quanto v'ha di più intimo e più vero nel cuore umano.

— Badate, sir Edgardo; mi fate della filosofia come un bramino di Benares.

— Avete ragione; mi perdersi se non aveste cura di rimettermi sulla buona via. Volevo dirvi questo: di faccia all'immenso panorama che svolgesi dintorno a noi, di faccia a questo meraviglioso orizzonte dove le montagne dirupate bagnate da una luce abbagliante sembrano sorgere dal seno dell'Oceano, una sol cosa, diceste, attira il vostro sguardo: quel naviglio che a pieno vela fa rotta verso l'Europa... E io vi risponderò, miss Nella: desiderando con troppo ardore quanto è da voi lontano, sognando in un mondo sconosciuto una

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 3 — Pres. Durando.

Magliani presenta il bilancio d'agricoltura, nonchè il contratto per l'affitto trentennale del fabbricato per la manifattura dei tabacchi a Sestri Ponente. Il senato si convocherà lunedì o martedì prossimo per continuare la discussione sulla legge dell'istruzione superiore.

Levasi la seduta ad ore 5.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3 — Pres. Biancheri.

Prosaghesi la discussione generale del bilancio dell'istruzione 1886-87.

Dopo osservazioni pro e contro di alcuni deputati, Bovio svolge l'ordine del giorno dell'estrema sinistra:

« La Camera invita il governo a presentare d'urgenza un disegno di legge che, mentre stabilisce una maggiore equità negli esami per l'iscrizione ai docenti e faccia più nazionale l'indirizzo educativo in tutta la scuola italiana, sino all'elementare, e riordini specialmente gli studi nell'Università di Roma, talchè l'Ateneo romano sia la suprema espressione del pensiero scientifico di fronte al dogma vaticano. »

Martini, Gallo, Bonghi e Bovio parlano per fare dichiarazioni.

Arcoleo, relatore, riassume le cose dette dai vari oratori ed esprime il suo avviso intorno alle osservazioni relative all'insegnamento primario e secondario e alla libera docenza. Opina doversi momentaneamente far sosta nelle spese, perchè non svolgansi gli studi cui sono destinati.

Coppino lamenta si sieno fatte critiche senza rammentare i provvedimenti già presi o che il ministro intende prendere per migliorare l'insegnamento. Non cambiare gli ordinamenti scolastici, ma devonosi migliorare. Nelle Università la disciplina progredisce tanto nei professori che nei discepoli. Ama la libera docenza di cui si volle farlo credere nemico. Da essa intende esca il maggior numero degli aspiranti alle cattedre.

Non è giusta l'accusa che l'istruzione secondaria sia in decadenza. La eseguita degli stipendi potrà essere rimediata col progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria. Ammette la necessità di migliorare i libri di testo. Rileva l'utilità della lingua greca e latina e della cultura classica. Dice che l'insegnamento religioso è da darsi quando i genitori lo richieggano. Non intende militarizzare tutti i convitti, perchè debbono essercene per la borghesia. Si associa a Cavallini nel tri-

fantastica felicità, non vi mettereste in grado di non discernere una felicità reale che vi passasse daccanto?...

Queste parole vennero pronunciate con accento fermo ed affettuoso ad un tempo. Nella non rispose: pareva agitata dalle riflessioni che le si presentavano alla mente. Era la prima volta che trovava occasione di conversare seriamente, e ci prendeva gusto.

— Allora i giovani ufficiali che, per aver visitato suo padre, s'erano divertiti a farla cianciare come uccello cinguettiere. Riguardavano la piccola Nella come una gazzella, la cui educazione era stata molto negletta, ma che in compenso possedeva viva e forte e bizzarra immaginazione. Sir Edgardo, al contrario, s'intratteneva con lei seriamente, come avesse da fare con una ragazza educata in Europa. Una tale attenzione da parte sua, aveva commosso Nella: si sentiva più timida davanti a sir Edgardo, le cui maniere corrette e riservate le ispiravano rispetto, e pertanto era disposta ad ascoltarlo con tutta fiducia. Ogni fanciulla ha dei momenti in cui, annoiata dalle vane e inutili chiacchiere che le si fanno, desidera meno futili parlarli ed ama trattare direttamente i grandi problemi della vita: e questo momento era forse giunto anche per miss Nella.

Frattanto il battello si avvicinava alla riva, e il capitano Mackinson, discese un istante nella cabina per prendervi il corredo da caccia, ricomparve sul ponte.

— Sir Edgardo, disse al suo giovane amico, ecco là le paludi dove andremo a caccia. Questa sera torneremo a pranzo a bordo e riparteremo al levarsi della brezza per Colabah...

— Vi seguo, capitano, rispose il giovane.

E voltosi alla fanciulla:

— Miss Nella, le disse, ecco noi andiamo a perseguitar come pazzi le bestie innocenti che nuotano tranquille in queste paludi. E perchè? Per pascerci della loro carne a mo' dei selvaggi. L'uomo civilizzato conserva ancora questi irragionevoli costumi della vita primitiva.

Le donne almeno sono più sagge, e non hanno mai visto un uomo che si diverte a cacciare le bestie.

— Oh, rispose gaiamente Nella, le donne sono meno coraggiose, ecco tutto, il loro merito... Pertanto ci sono dei momenti in cui valgono più di voi signori!

— In verità, disse il capitano Mackinson, sarebbe bello vedere una fanciulla recarsi a caccia, specialmente in questo paese dove ci esponiamo a dei pericolosi incontri.

— Siete bravi e coraggiosi in ogni circostanza, voi altri, proseguì Nella, perchè il vostro coraggio proviene da qui — e si portò la mano alla fronte —; ma noi, noi siamo ardite solo in certi momenti, perchè il nostro ardore viene dal cuore... Buona caccia, signori! Dal ponte del battello assisterò alle vostre gloriose gesta.

Il capitano Mackinson, stretta la mano della figliuola, saltò a terra accompagnato da sir Edgardo che camminava lentamente quasi lasciasse il battello a malincuore.

Nello stesso mentre sbarcarono il maggiordomo e i cuochieri che si recarono a disporre per la colazione sotto un gruppo d'alberi in fondo alla baia; a pochi passi dai cacciatori venivano due domestici incaricati di raccogliere la selvaggina.

Poco dopo, i colpi dei fucili risuonavano attraverso i giunchi, con sommo dispiacere degli indigeni che inorridiscono alla vista del sangue sparso da creature viventi.

Saraffi. Il loro salario ammontava 514 al giorno, cominciando dagli genti la cui diaria variava dalle L. alle 12, venendo sino ai garzoni pagati L. 2.

Saraffi si chiamano quei compari che intervengono alle aste simulate e che, simulando di comperare, dicono al banditore, per invogliare il pubblico di buona fede ad invitarli.

L'Introini ne ebbe sino 25 di questi compari, divisi nelle diverse battorie e li pagava da L. 4 a L. 5, ogni giorno spendendo giornalmente a questo scopo L. 110.

Il compratore che accorre a queste sorte di vendite, si fa spontaneamente strozzare, pagando per di più, di tasca, la corda e il sapone.

Alle L. 514 di spesa giornaliera, personale, vanno aggiunte quelle del numerosa famiglia Introini, tutta occupata nell'azienda, e d'un'altra dozzina di individui addetti alla sede centrale in qualità d'agenti, commessi, garzoni e facchini, oltre a qualche contabile intermittente.

A tutte queste spese aggiungiamo ancora quelle di fitti, di trasporti, viaggi, di stampa ed affissioni, di gazzino, di posta e di telegrafo, tenendo conto che le comunicazioni ed i valori venivano, per regola, trasmessi dalla sede centrale alle battorie e viceversa a mezzo telegrafico; ed avremo fuori ancora una pallida idea dello spreco quotidiano, sistematico, a cui andavano incontro i capitali in merci e contanti, ed alla buona fede commerciale venivano rimessi nelle mani dell'Introini, il quale a forza di fabbricare falsi fallimenti ad uso della pubblica credulità — finito per creare uno gravissimo e reale proprio uso e consumo.

Un suicidio per telefono.

Questa è nuova. La togliamo dai giornali Bruxelles. Una signorina di agiata famiglia, convinta che il suo amante l'aveva abbandonata, si era fidanzata con un'altra, si recò al telefono che si trovava nello studio del padre, e si fece mettere in comunicazione coll'infido amante.

Assicurata dalla voce che parlava, con lui cominciò a congratularsi della scelta fatta, e del decisione presa e conclusa, col dirgli «adesso state a sentire la decisione che ho presa io».

Il giovane sentì infatti, ripercossa dal telefono una detonazione. Sospettendo pur troppo qualche disgrazia accorse subito alla casa della fanciulla con qualche speranza, ma, non appena penetrò nella camera s'avvide, che la povera derelitta, condotta dai suoi al colmo della disperazione, si già cadavere. La palla l'aveva traversato il cuore.

Scrivono da Abukir che è giunto colà, a bordo di una barca, coi necessari attrezzi, Salvatore Pisani, ben noto palombaro, per esplorare i punti ove credesi che si trovino i vascelli affondati dell'armata di Napoleone nelle vicinanze dell'isola Nelson.

giamenti degli uccelli palustri, svolazzanti in stormi serrati sulla testa dei cacciatori. Ogni minuto, taluna di quelle povere bestiole, mortalmente ferite, cadeva turbinando come foglia secca che il vento strappa dai folti rami d'un vecchio albero.

Al fianco di Nella stava la nutrice Gaëlia, la quale, con ampio parasole d'ombrello, riparava dai raggi del sole la testa della padroncina. Un pittore sarebbe stato felice di riprodurre sulla tela quelle due donne così diverse per età e per fisionomia, chiuse nella stessa ombra, mentre tutto era luce attorno di esse. La faccia di Gaëlia, di que nero carico che gli indiani paragonano al riflesso lucente d'un'ala corvina, esprimeva la tranquillità passiva che viene dall'abitudine dell'obbedienza. Coi piedi e le braccia nude, cariche di braccialetti d'argento, i capelli copiosi intrecciati dietro la nuca, gli orecchini smisuratamente larghi, i fianchi scoperti rassomigliava a quelle statue stravaganti collocate nelle nicchie sotto i peristilio delle pagode. A niente essa pensava: i suoi grandi occhi restavano fissi sulla giovinetta affidata alle sue cure e di cui preveniva il più piccolo desiderio.

Al contrario Nella se ne stava cogli tabonda chiusa nelle pieghe dello scialle il cui fine tessuto artisticamente dell'neava la rotondità delle sue spalle; la testa un po' piegata sul petto, il mento appoggiato sulla palma della mano pareva interrogasse se stessa. Il suo volto regolare, i cui lineamenti un po' brevi riproducevano il tipo più accentratissimo delle donne indiane appartenenti alle classi distinte, portava l'impronta di quella malinconia pensosa, che è propria delle razze d'Occidente, pareva attornita e sofferente.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

MISS NELLA

RICORDI DEI MARI INDIANI.

— Senza dubbio è beneficio della Provvidenza l'esser nati in Europa, replicò sir Edgardo, e chi vide la luce su quella terra della civiltà, deo augurarsi di chiudersi ancor gli occhi; ma nelle nostre regioni settentrionali abbiamo stagioni, talvolta, così pessime che ci fanno trovar deliziosa le vostre contrade, in ogni tempo riscaldate dal sole.

— I Parsi, figli dei Guebri, pretendono che il sole sia l'anima del mondo, e gli erigono templi. Saraste voi pure di questa setta, sir Edgardo? Ah, voi non sapete che il sole dell'India in brevi istanti dissecca ed abbrucia quanto v'ha di più delicato sulla terra!

— Sia pure, rispose sir Edgardo; ma credete voi, miss Nella, che la vita possa nella sua pienezza, svilupparsi là dove l'ombra troppo spesso sostituisce la luce?

— E appunto alla lotta incessante contro il clima ostile che dovette la brillante vostra civiltà, ed alle lunghe notti la splendidezza di quelle feste piene di vita e di brío...

— Dove all'orgoglio si accoppia la vanità, interruppe il capitano Mackinson.

— Qui invece è sempre una festa della natura e tutti possono partecipare ai suoi splendori, il povero del pari che il ricco.

— Miss Nella, ripigliò sir Edgardo, fissando sulla fanciulla lo sguardo penetrante, il fiore che si dilata e s'abbellisce all'aria libera nulla può invidiare ai suoi fratelli condannati a sbocciare nelle serre per artificioso calore: forse questi sembrano più belli perchè spiccano sotto un cielo oscuro, ma i primi sono più vitali ed hanno più soave profumo.

CRONACA PROVINCIALE

porti della Provincia di Udine
(a quesito del Ministero della Marina).

Latisana, 30 novembre.

Breve tratto, rispetto all'estensione della Provincia di Udine, è bagnato dal mare Adriatico; circa 19 kil. da Porto Buso a Porto Tagliamento. Nell'entroterra, denominata di Marano, si stende per 70 chilometri di superficie, oca profonda, intersecata da canali, uà e colà ridotta a valle da pesca. Lungo il mare, il terreno sabbioso, acuto, è accidentato da dune naturali vestite di sempreverdi pini, ed, auticamente, da olivi. Questo lido varia in larghezza da 400 a 1000 metri, ed in empi lontani formava una serie d'isole divise dallo sbocco dei fiumi e da canali, essendo stata la laguna un bagno d'acqua interno molto più profondo. Lontano l'opinione il notare che la valata fra lo Stella ed il Tagliamento corrisponde, nella misura, ai trentacinque tadi e mezzo in larghezza ed ai quarantacinque e mezzo in lunghezza, assegnati da Tolomeo al porto Tagliamento stesso.

Dalla punta di questo fiume a quella di Grado, il mare s'interna in un seno pressoché circolare, con una corda di ventidue, ed una sagitta di sei kil. Sulla sponda, la profondità non è minore di quattordici metri: dieci, a tre chilometri la terra; dolcissimo il pendio ed un'orme.

Sabbie argillose, siliceo calcari perondo del mare: più frequenti verso Marano ed il Carso (rari sempre) i nassi agnudi ed a picco. Poco tempestoso, battuto specialmente di sciocco questo piccolo Mediterraneo. La marea è più sensibile che nelle sue spiagge meridionali, sollevandosi da un metro ad un metro o venti; di poca influenza è la corrente mediterranea che inoltra a levante per il golfo d'Otranto lungo le coste dalmate.

Il fondo del mare tende ad elevarsi per le alluvioni del Tagliamento, come tutto il territorio di Latisana prima dell'incanalamento del fiume oggi chiuso da argini. Si hanno tracce di vegetazione a dieci metri sotto l'attuale altezza dal mare, e, verso Lignano, al canale del Coron, vedevansi nel secolo scorso a bassa marea, più che mille metri di rovine d'antichi edifici, rovine la cui si tolsero materiali per fabbriche e lapidi (sgraziatamente perdute), e che oggi sono parecchi piedi sott'acqua e mai, che mi sappia, restano all'acuto come un tempo (1).

Cinque porti contansi, in questo seno: **Porto Anfora**, sul litorale austriaco, oggi di piccolissima profondità, ma loricamente celebre per essere uno degli scali di Aquileja.

Porto Buso, nel Comune di Marano, d'imbuto, dallo sbocco dei due fiumi Ausa e Cornò. È di difficile ingresso, specialmente d'inverno, coi venti greco tramontana. Pescansi circa sei piedi mezzo a bassa marea, ed è capace per legni della portata di centodieci tonnellate in peso. S'allarga al Sud, ed è profungato in mare da due bacini di abbia.

L'Ausa e il Cornò sono navigabili fino a Cervignano (nell'Illirico), il secondo fino a Nogarò nel distretto di Palmanova per undici kil.

Per questo porto, già ingresso a quello d'Aquileja, si perde in mare il canale d'Anfora, scavato artificialmente i tempi Romani per mettere in diretta comunicazione quella grande città col mare (2).

È scalo, anche oggi, di qualche commercio.

Porto Sant'Andrea, pure in Comune di Marano; vi sboccano la Zellina ed il Canale dei Gorgi. È luogo di rifugio per pescatori con barche di quattro tonnellate in peso.

Porto Lignano (lignaminis) in Comune di Latisana, foce dei fiumi Stella e Muzanella, nonché dei canali di Marano e dei Lustrì; è il migliore ed il più sicuro per lungo tratto di mare, facile d'ingresso, a riparo d'ogni vento, capace per barche da centodieci tonnellate in peso, avendo, a bassa marea, sette piedi d'acqua.

Lo Stella, fiume tranquillo, diritto, on torbide poco duraturi e poco frequenti, si naviga fino a Preconico. Con la strada di pedaggio, lo scalo acquilone un qualche avvenire, special-

mente se la stazione della nuova ferrovia Udine per Palmanova e Latisana si curasse situata in posizione prossima al fiume ad eguale distanza fra Palmanova e Preconico.

Sembrano lavori entrambi da raccomandarsi.

Risolvendo i canali Lama e Pertegada si arriva al porto interno di questo nome. Per il canale omonimo, fino a Marano.

A levante del porto, un banco di sabbia lo restringe. Il banco che ne protegge l'ingresso è visibile e di nessun pericolo. A tramontana l'ancoraggio è sicuro d'ogni vento.

Ultimo **Porto Tagliamento** allo sbocco dello stesso fiume, altre volte battuto da galee e galeazze fino a Latisana; ed ancora, quarant'anni fa, da trabaccoli, oggi appena una memoria del passato; la pochissima profondità non permette che l'accesso a barche da dieci tonnellate. Le torbide del fiume impetuoso e frequenti ne hanno interrotto l'ingresso così, che non pescansi più di due piedi e mezzo d'acqua.

Le lagune del lido Adriatico si stendono: dal Tagliamento al porto Lignano kil. 8; da porto Lignano a porto Buso kil. 9; da porto Buso a grado kil. 7.

Porto Buso è l'estremo confine del litorale Adriatico Italiano.

Anticamente, grande doveva essere la importanza di questo litorale, allora molto più profondo, per la vicinanza di Aquileja, immensa città di più che 600.000 abitanti. Giulio Cesare la disse: *chiosiro e propugnacolo d'Italia*; Giuliano: *«emporium opulentum»*; Erodiano: *«Italiae quoddam ad mare situm emporium, maximam Italiae urbem»*; Strabone: *«Gentium illyricarum emporium»*; Procopio: *«Praedivitem atque immensam civitatem... Magnitudine insignem et civium frequentia»*; Ausonio:

Non erat iste locus: merito tamen aucta recentis
Nona inter claras Aquileja celebris urbes;
Italia ad illyricos obiecta colonas montes,
Moenibus et PORTU celeberrima...

Erodiano parla dell'agro degli alberi e delle viti le quali accoppiate insieme si elevano simmetricamente, e raccogliendosi in giro di corone facevano apparire i campi lieti e festivi (1); Polibio del commercio.

Una rete meravigliosa di strade, principe la Emilia Altinate, stendendosi a ventaglio, da Aquileja al mondo romano. I canali zeppi di navi, accoglievano le flotte che dall'Oriente trasportavano le gemme, gli avori, le gomme, le perle, dalla Baltico, l'ambra; da Candia, il bisso sconosciuto; dalle Molucche, le spezierie; dalla Scizia e dal Ponto, le pelliccie; da ogni parte, i grani, l'olio, gli schiavi, il vino. E su quella piazza accorrevano allo scambio la Pannonia, la Dacia, la Germania, la Gallia, l'Italia; centro d'universale ricchezza, splendidamente ricordata nelle monete della sua zecca come:

FELIX AQUILEIA HORREVM ROMANI IMPERII.

Una flotta da guerra, chiamata *classe dei Veneti*, fu istituita da Trajano nel 105 di Cristo, che, a sicurezza della città, stanziava sempre nelle nostre acque. Immenso l'arsenale, le fabbriche di corde, vele, sartami. I numerosi canali artificiali (di cui i sussistenti nella nostra laguna sono gli avanzati) comunicavano il movimento all'intero litorale fino alle Venezia, anzi fino a Ravenna.

Corteo d'illustri città, Bibbione, Apicilia (Latisana), Concordia, Opitergio, Altino davano vita rigogliosa ad ogni fiume. Numerose legioni stanziavano; moltissimi imperatori vi tennero corteo; lo stesso Augusto, al dir di Svetonio (2).

Oggigiorno di questo commercio piòss dire quello che scrisse un poeta d'Aquileja:

Hic Aquileja fuit, restat miserabile nomen
Urbis, et infelix cetera condit humus.

La sede patriarcale conservò tuttavia nei tempi di mezzo qualche importanza alla località, specialmente al castello e porto di Marano, oggetto di più guerre e contese. Nell'anno 588 vi fu convocato un sinodo scismatico (3). Nel 931 e 1217 lo devastarono i Veneziani per mare. Durante la guerra di Chioggia i Genovesi, forzati il porto Lignano, se ne impadronirono e lo fortificarono gagliardamente. Invano Carlo Veno con cencinquanta navi tentò vincere quel sicuro rifugio dell'armi nemiche, ch'ebbe venne respinto e se ne dovette abbandonare.

(1) Uno dei nostri agricoltori, conservato ancora, di sollevare la vita a festoni.

(2) E ricca la serie delle monete romane che trovarsi anche in questi contorni, quantunque non numerosa in quantità, causa la corrosione del terreno salmastro; vi è rappresentata pressoché ogni epoca dell'impero ed anche gli ultimi cinquecento anni del governo consolare; costata può averci per prova della lunga vita della metropoli. Da qualche anno, raccogliendo in un piccolo medagliere, i ritrovati di questo genere in Latisana, per correderla una più completa storia del mio paese, conto già cento diecimila nomi tra consolari, imperatori e imperatrici.

(3) Di MANZANO — *Annali del Friuli* — vol. I p. 118, coll'autorità del Liruti e dei Muratori.

donare l'impresa (1880); e solo quando i Veneti ebbero occupato tutto il Friuli, si arrese il porto, pattuendo salvi i propri statuti (18 Luglio 1420).

Rimasto in appreso per la pace di Worms all'imperatore, bramava la Signoria riaverlo. Nel 2 Gennaio 1442, Baltrume Sacchia di Udine, entrato in porto con due barconi apparentemente carichi di grano, in realtà di sessanta uomini d'arme, se ne impossessò, e chiamato Pietro Strozzi, ricchissimo fuoruscito fiorentino ai servizi di Francia, questi dichiarolla piazza di Francesco I e et fatti più arditi et insolenti, avevano dato principio a fabbricare un Forte al Porto di Lignano, luogo 5 miglia distante da Marano, per potere, uscendo, come facevano tuttavia con barche armate a depredare i Navighi, che passavano vicini a quello marino; avere «un sicuro ricetto da salvarsi. Questa «cosa stimata molto indegna da sopportare; et di maggiori conseguenze «fece risolvere i Venetiani di dovere subito mandare a distruggere quell'opera, il qual carico essendo stato commesso a Bernardo Sagrado, fu da lui con molta celerità, et con buon successo essequito; perciocché confederatosi improvvisamente colla sua galea et con quella di Filippo Bragadino, l'una et l'altra delle quali erano già armate et pronte, havendo sopra le galee levato buon numero di soldati, a quali comandava Giulio da Montevicchio, fuggiti al primo loro apparire i costruttori dell'opera, fece con l'artiglieria distruggere il forte, il quale era già molto alzato sopra terra; et per levare la facilità di facilmente rifarlo, fece ancora asportar tutta la materia (1).

Sconfitto quindi anche il naviglio imperiale, per tema che non avesse a passare in mano a' turchi, cui era stata offerta, la piazza, l'acquistarono dallo Strozzi per 35.000 ducati (2); nè fu questo sacrificio pesante alla Repubblica la quale tenne sempre in gran pregio quel porto. Basterebbe ricordarne ciò che raccomandava Andrea Foscolo, luogotenente della Patria del Friuli, fino dal 1525 al Doge, e come lo giudicava don Lopez de' Soria ambasciatore Imperiale.

«Ho inteso, scriveva egli a don Diego de Mendoza oratore di Carlo V in Venezia, che il Veneto Dominio habbia «spedito al re il gentiluomo Dollino «con grande somma di denaro per «comperare e per fare in qualunque «modo altro acquisto del porto di «Marano, giacché li Venetiani conoscono «essere questo uno dei migliori in Italia» (3).

Ed il Michiel riputava urgentissimo si guastasse interrando, oppure si fortificasse il porto di Lignano. A Porto Lignano, scriveva egli al Doge Pietro Lando nel 1543, è il core del Friuli per mare, e chi ha il mare in sua balia, ha il Friuli in suo potere (4).

Venezia, malgrado interminabili trattative e proteste imperiali e di casa d'Austria, vi tenne stabile piede. Reggeva la terra un provveditor nobile.

Marano ebbe statuto proprio fino al XVI secolo, in cui la Serenissima prolungò nuove costituzioni che mai vennero stampate.

Anche il Tagliamento si mantenne a lungo navigabile. Forse Strabone accenna a questo fiume quando ne ricorda uno prossimo ad Aquileja e navigabile per 500 stadi.

Aleuni fatti storici più recenti lo comprovano:

Papa Gregorio XII, fuggendo da Cividade dove aveva tenuto un concilio, inseguito da Nicolò Savorgnan e da O. dorico di Castello, si ridusse a salvamento a Latisana, nel cui porto, trovandosi galere e due galeotte della flotta di Ladislao, poté ricoverarsi con quelle in Rimini (1409) (5).

Narra poi Marin Sanuto che nel 1411 la Repubblica di Venezia ordinò ad Almorò Lombardo di portarsi con quaranta barconi a difendere Latisana, e acciocché s'abbia una delle porte per «entrare in Friuli» (6). Gli ungheresi tentarono l'assalto della terra; ma fu essa strenuamente difesa dal capitano veneto con 150 uomini d'arme, 300 balestrieri e molte bombarde, facendo loro più che 300 prigionieri.

Poco stante, venuto in Italia Sismondo Imperatore, Latisana trovossi di nuovo in pericolo. La difesa venne affidata al provveditor Veneto Pietro Diedo che, col rinforzo d'una galea fortemente armata, nella quale eravi trecento uomini d'arme, vinse l'Imperatore te desco (7).

Da ciò rilevasi come il Tagliamento fosse percorso anche da grosse navi, e sono numerosi i proclami dei giurisdicenti di questa terra a regolarne il commercio. Latisana conservò il nome di porto fino agli ultimi anni del secolo scorso.

(1) PARUTA — *Historia venetiana* — I. lib. XI. p. 402.

(2) PARUTA — *idem*, p. 472.

(3) ANTONINI — *Il Friuli* — Note storiche, p. 232.

(4) ANTONINI — *idem*, p. 202.

(5) Latisana e il suo distretto, p. 19.

(6) *Vite dei Dogi*. «*Rerum Italicarum scriptores*» tomo 22.

(7) Latisana e il suo distretto, coll'autorità del Liber consilii dell'antico Archivio di Udine.

Latisana è menzionata dal Palladio (1) come porto di grande commercio con Venezia ed una delle principali strade per la Germania. Nel 1260 Mainardo di Gorizia imponeva ai Veneziani di servirsi del porto di Latisana. Nel 1384 fu a spese dei conti di Gorizia scavato un canale che congiungeva il canale di Legunana col Tagliamento. Per altro canale univasi il Tagliamento a Marano. Ricordasi che il Porto era munito di catena (2).

Oggetto di commercio d'esportazione erano il frumento (3) ed il pesce delle valli di transito, il ferro della Stiria e di Carintia, ed il legname della Carnia. Importavasi olio, terraglie, oggetti di lusso, pietra da fabbrica, spezie, caffè, zuccheri e legni da tintoria. Il maggior traffico avevano, dopo Venezia, con Sinigaglia, Rimini, ed anche Corfù e Malta. Un banco di pegni somministrava denaro. Le questioni insorgenti venivano decise dal capitano che aveva giurisdizione per giudicare delle avarie dei navighi e per accordare sequestri sul carico. I facchini, detti anche *baschi*, erano regolati con uno statuto speciale del XVI secolo.

Tutto il commercio stava in mano degli abitanti del luogo. Numerosi gli ebrei, i quali specialmente dedicavansi al banco giro, tenuti in freno con ordinamenti severi dei giurisdicenti.

In una parola, Latisana poteva dirsi il porto del commercio friulano.

L'interrimento della foce del Tagliamento, le strade ferrate, tolsero al paese ogni commercio all'infuori di quello di consumo. Allo scalo di Preconico e Pertegada arrivano delle barche di pietra d'Istria per lavori idraulici. Ed è tutto.

Hannosi però ancora 41 persone iscritte nella matricola di mare.

Da questi cenni, per quanto brevi, si può vedere che se le nostre acque ed i modesti porti sono, oggi, soltanto tranquillo ricetto da pescatori, ebbero altrove nelle storie il movimento febbrile delle più grandi rade, e dei più cospicui empori marittimi.

Dr. Virgilio Tavani.

Risposta.

Cividale, 4 dicembre.

Al corrispondente Zero della *Patria del Friuli*, che ieri 3 dicembre incontrò la mia corrispondenza alla *Patria* stessa pubblicata il 2 andante, risponde: che nessuno disse inopportuno, fatte o proposte tutte le spese indicate nella predetta corrispondenza. Altre delle medesime, o delle progettate, presentano più o meno urgenza; altre la semplice convenienza, ed altre la manifesta inopportunità.

Ma la logica vera sta in ciò, di caricare i contribuenti un po' alla volta, gradatamente, secondo le loro forze; e non in un brevissimo periodo di tempo aggravare il bilancio, oltreché per le spese obbligatorie, con molte di semplicemente facoltative, e fra queste anche di quelle assolutamente ingiustificate come quelle conseguenti dalla proposta dell'attuale segretario rispetto alla *pianta municipale*.

Sta pur bene, che gli amministratori e gli amministratori ogni qual tratto richiamino a mente gli impegni passivi dell'amministrazione; e specialmente quando si propongono aumenti inconsistenti di spese.

Era ben sicuro, che il senno dell'Autorità tutoria non avrebbe permesso l'aumento di un ragioniere nella pianta municipale di Cividale.

Avrei però creduto, che non essendo stato promosso da veruna domanda di quegli impiegati l'aumento del loro attuale stipendio, che pure in parte eguaglia ed in parte supera quello degli scrittori di analoghi Municipi; ed avendo il segretario attuale assunto spontaneamente il posto a prove per il noto soldo di lire 1500 (giacché gli incerti cessavano per legge), avrei (dissi) creduto che anche l'aumento delle paghe stato proposto dal Segretario, fosse ritenuto oggi non approvabile allo stato delle cose.

Concerto di Beneficenza in S. Daniele.

Siamo informati che tra non molto avrà luogo in San Daniele un concerto strumentale-vocale di beneficenza, che promette di riuscire brillantissimo, perché verrà eseguita della buona e scelta musica; e perché è già assicurata la cooperazione di molti e valenti flarmonici.

E non crediamo di commettere una indiscrezione annunciando fin d'ora che tra i pezzi del programma figurerà una Fantasia sinfonica del giovane Maestro Angeli Antonio per orchestra e banda, Fantasia scritta appositamente per l'occasione del Monumento a Garibaldi in Udine.

A suo tempo, il Programma e la sera del Concerto.

(1) Storia del Friuli p. 403.

(2) Latisana e il suo distretto, p. 51.

(3) Il frumento, ancora di nome sul mercato, andava allora pressoché tutto a Genova, dove esisteva una rinomata fabbrica di paste col nome di *Fabbrica di paste col frumento di Latisana*.

I fanciulli nel fuoco.

Pontebba, 2 dicembre.

Carto è quata la brutta fra le stagioni, pel bimbi, disché sono più sensibili al freddo o non dondono i maledetti effetti delle fiamme a contatto colle carni; ma più terribile si è causa la trascuranza dei loro parenti.

Voi registrate, in pochi giorni, due fanciulli vittime del fuoco in comune di Moggi.

Tosoni Eva maritata Madotto, nella mattina del giorno ventisette, affidava un suo bambino di mesi dieciotto ad una sua nipote di anni dodici — Madotto Anna — per recarsi ad un podere. La ragazza, visto che il Giovannino dormiva sur una panca presso il focolare, uscì anch'essa dalla cucina e lo lasciò solo.

Il bambino si rivoltò nella sua cuccia e cadde sul fuoco, riportando scottature tali che nel giorno dopo moriva.

Commissione Ippica.

Codroipo, 3 dicembre.

Oggi arrivò qui una Commissione ippica degli Alpini. Trattasi di ricercare cavalli, e di prenotarli, pagando una tassa di L. 50 affinché si dia avviso al Comune in caso di vendita.

La Commissione si recò anche a Varmo.

Illuminazione elettrica.

Possiamo oggi registrare un'altra piccola città di provincia che ha adottato in questi ultimi giorni la luce elettrica, cioè Domfront (Oise), nella quale si installarono per la pubblica illuminazione 52 lampade Edison del potere illuminante di 40 candele.

Questa città era prima illuminata da 52 lampade a petrolio, e per soddisfare a tutte le esigenze, si dovette conservare anche con la nuova illuminazione lo stesso numero di lampade collocandole sugli stessi candelabri delle prime.

Il contratto fatto con il concessionario ha la durata di venti anni. L'illuminazione viene fatta per soli otto mesi dell'anno, dal 1.º settembre al 1.º maggio, e per periodi che cominciano dal secondo giorno che segue il plenilunio e finiscono nel settimo giorno del novilunio inclusivamente, dal tramonto del sole fino alle ore 11 1/2 della notte. Il concessionario fornisce inoltre alla città 150 metri d'acqua al giorno, che vengono innalzati mediante pompe della Varenne fino al serbatoio della città, vale a dire ad un'altezza di novanta metri.

La spesa della nuova illuminazione è minore di quella che si sosteneva per la vecchia illuminazione, poiché quest'ultima costava 7000 franchi all'anno, mentre il nuovo contratto limita il dispendio a soli 6300 franchi, quantunque la forza della illuminazione sia stata più che raddoppiata.

Per quest'illuminazione si dispone d'una piccola forza idraulica di soli otto cavalli, e ciò non permette di distribuire l'illuminazione ai privati, la quale, come ogni uno sa, è la sola remuneratrice in simile impresa. A queste condizioni si deve credere che l'affare non possa riuscire troppo vantaggioso per il concessionario, tanto più se si considera che una metà almeno del prezzo convenuto deve attribuire al servizio d'innalzamento dell'acqua, per cui competono all'illuminazione poco più di 3000 franchi.

Tuttavia ciò dimostra quanto economica possa riuscire quest'illuminazione nelle piccole città e borgate, che tengono a loro disposizione una piccola forza idraulica, e come a questo servizio si possano accoppiare altri servizi di pubblica utilità ovvero delle industrie.

P. M.

SI SEQUESTRI.

Ripetiamo dalla *Gazzetta Friulana*: «Lesi ti vari periodici e più ripetutamente nella *Patria del Friuli* di Udine e *Il Friulano* di Venezia, un articolo «E ora di farmacia» dei signori Pianeri e Mauro di Padova, grossisti e proprietari della Farmacia Reale in detta città.

Esso articolo verte sull'abuso di molti Farmacisti che si permettono somministrare ai sofferenti emorroidali le pillole del rinomato prof. Giacomini da essi composte abbeccché incienti della vera Ricetta, e quindi a danno dei medesimi, essendo la sola Ditta Pianeri e Mauro la vera proprietaria della Ricetta Giacomini ottantatré (non erro) con atti notarij l.º ottobre 1893, e quindi preparate in detta Farmacia. Egli è perciò che trattandosi della salute di un Farmaco che, non conforme alle prescrizioni della Ricetta di cui sopra, ma di un composto qualunque forse innocuo, e talvolta nocivo, è duopo che i signori Farmacisti a mezzo della pubblica stampa ne siano edotti affine di non incorrere in spiacevoli conseguenze.

Ed intanto la pregiata Ditta proprietaria, signori Pianeri e Mauro, se ravvisano insufficiente l'avviso «E ora di farmacia» ma nell'intento di salvare la meritata fama cui gode la loro specialità Giacomini tanto nel Regno come all'estero, proceda senza indugio al sequestro ovunque fosseggi consapevole lo smercio del falso Farmaco formante oggetto della presente.

Abbeccché niuna aderenza mi legghi, se non per semplice stima alla Ditta Pianeri e Mauro, non posso a meno però di tributarli i meriti e encomi, constandomi innumerevoli gli effetti salutari, ridotti ai sofferenti emorroidali, ed è perciò che presi interge per la pubblicazione del presente, riservandomi a suo tempo di ritornare sull'argomento: *Salus suprema lex*!

Pontelagocuro, 7. 11. 93.

G. B.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

(1) V. TAVANI — Quadro storico di Latisana e all'attuale suo stato (1897) — Memoria inedita di Filippo Donati — Latisana 1891.

(2) P. ANTONINI: *Il Friuli orientale* — Milano 1865, p. 52.



Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

	Giovedì 2 - 12-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.1 sul livello del mare	744.7	743.7	747.6	
Umidità relativa	88	82	71	
Stato del cielo	piovoso	coperto	coperto.	
Acqua caduta	5.9	1.0	7.8	
Vento (direzione)	E	E	E	
Velocità chi.	5	8	19	
Termom. centigrado	5.0	6.8	5.3	
Temperatura massima 8.6 minima 3.4				Temp. minima all'aperto - 2.5

Telegramma Meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.50 pom. del 3 dicembre 1886.
In Europa pressione irregolarissima: minima mm. 719 sul centro della Svezia, elevata a sud ovest e sud est. Depressione, abbastanza intensa sul golfo di Genova. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, piogge temporalesche e neve ai monti. Ponente: forte o fortissimo sulla Sardegna, venti forti del III quadrante sul Tirreno e al centro, greggi sul golfo di Venezia, mare agitato o molto agitato sulla costa occidentale. Temperatura diminuita.
Stamane cielo generalmente bizzoso, venti deboli settentrionali a nord, venti di ponente sulle isole, freschi meridionali al centro, e a sud del continente. Barometro 759 mm. golfo di Genova, 760 mm. Zurigo, Marsiglia, Tunisi, e Napoli, 766 sulla costa Jonica. Mare agitato sulla costa Tirrenica e Sicula.
Tempo probabile:
Venti abbastanza forti sull'Italia inferiore, deboli, freschi settentrionali a nord, ancora cielo temporalesco con piogge, Tirreno molto agitato.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

At signori Soci

che non hanno ancora pagato il prezzo di associazione a tutto dicembre 1886, si fa invito a mettersi in regola.

Si ricorda ai Soci di Udine che il nostro Esattore ha in mano tutte le bollette, e li si prega ad accoglierle benignamente.

Ai Soci fuori di Udine, indistintamente a tutti, sarà spedita una circolare col loro conto; e sarà spedita più volte, cioè sino ad effetto conseguito. Ciò si fa dall'Amministrazione, non per diffidenza e con ingratitudine ad essi tanto benevoli verso il Giornale, ma per assoluta necessità.

L'AMMINISTRAZIONE della PATRIA DEL FRIULI.

Elezioni

per la Camera di Commercio.

Il gruppo di elettori, costituitosi in comitato, venuto a cognizione della nuova lista degli elettori commerciali, deplora vivamente le mille lacune che contiene e costretta a sostituire due nomi, perché inleggibili, invita gli elettori da accorrere numerosi domenica all'urna e a votare compatti per i seguenti:

1. Armellini Luigi fu Gir. (Tarcento)
2. Broili Giuseppe (Udine)
3. Buri dott. Giovanni (Palmanova)
4. De Giudici Leonardo (Tolmezzo)
5. Pacini cav. Ottavio (Muggia)
6. Gabrici Lorenzo (Cividale)
7. Galvani cav. Giorgio (Pordenone)
8. Jacuzzi Alessio (Udine)
9. Laskovic Francesco (Idem)
10. Stroili cav. Daniele (Gemona)
11. Volpe cav. Marco (Udine)

Riceveremo più tardi anche il seguente:

Elettori Commerciali
Riconosciuta la necessità di rinforzare il Consiglio della nostra Camera di Commercio, un gruppo di negozianti vi presentano una lista di Candidati che oltre alla capacità di tutelare l'interesse del nostro Commercio uniscono anche un'attività indiscutibile, condizione questa necessaria per chi deve rappresentarci.

Vi proponiamo adunque a Consiglieri:

Rielezione
Faccini cav. Ottavio, Magnano Galvani cav. Giorgio, Pordenone Orter Francesco, Udine Volpe cav. Marco, Udine

Nuove elezioni
Berghinz Giuseppe, Udine
De Marchi Paolo, Tolmezzo
Dorta Romano, Udine
Faelli Antonio, Arba-Maniago
Gambierasi Giovanni, Udine
Minisini Francesco, Udine
Moro Pietro di Cividale (residente in Udine).

Udine, 3 Dicembre 1886.

Un gruppo di negozianti.

La Patria del Friuli dichiarasi neutrale; e nel primo articolo d'oggi ha esposto le sue idee sull'argomento.

Servizio pacchi colla Sticchia

Da jeri, per superiori disposizioni, vien riattivato il servizio pacchi colla sticchia, ad eccezione per quei pacchi che contenessero stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, effetti letterari usati, rimosse e filacce.

Teatro Minerva.

Il triste caso della maestra Italia Donati ispirò al signor Virgilio Donzelli il dramma *Via Crucis*, sottoposto ieri sera per la prima volta al giudizio del pubblico.

Via Crucis s'è affermato un bel lavoro ed è novella prova del robusto ingegno e dell'animo gentile dell'autore.

L'azione, come nell'altro lavoro *Per un bacio di regina*, è semplice. Tutto si compendia nella terribile lotta fra l'intemerata Linda, la maestrina del villaggio, e quell'essere mostruoso di Roberto, dominato solo da violenta passione carnale; e che, pur di soddisfare le sue basse voglie, nulla lascia d'intentato, neppure la violenza verso una donna che nulla ha provato in tutta la sua vita fuori del dolore e della miseria. Lotta suprema, e che l'autore ha svolto in scene magistrali, talvolta ardite, ma sempre vere e che trasfondono in chi le ascolta la più alta compassione verso questa povera creatura, che compiendo una santa e nobile missione, è gettata impunemente da un malcapitato qualunque nel fango della calunnia, è vittima di tanti soprusi, soccombe perdono a chi tanto ha amareggiato la sua povera vita.

Virgilio Donzelli ha tratteggiato la situazione, come meglio non si poteva; i caratteri di Linda, di Roberto, del Dottore, di Anselmo, della Menica, son tutti palpitanti di verità; drammatico per eccellenza tutto il lavoro, che soddisfa nel suo assieme e riconferma le belle qualità di cui va fornito l'autore. Non neghiamo dei difetti al lavoro del Donzelli, ma questi di fronte, ai pregi, son pochi, e non vale la pena neppure di rilevarli.

Prova ne sia l'applauso di ieri sera, l'attenzione con la quale fu seguito lo svolgimento dell'intero dramma, e le numerose chiamate al proseno all'autore, che con questa prova novella dà certezza di quanto potrà fare per il nostro teatro.

La signora Maria Pasquali mise tutto l'impegno nell'interpretazione del difficile carattere della Linda; e da brava ed intelligente artista che è, seppe darci una vera ed appassionata maestrina. Così dicasi dell'egregio attore Carlo Cola che, sotto l'odiosa veste del Roberto, ha fatto fremere più d'una volta, specialmente nella grande scena che chiude il secondo atto.

I due bravi artisti furono assecondati a dovere da tutti gli altri.

Questa sera *Via Crucis* si replica; e l'applauso di ieri siamo certi si rinnoverà anche questa sera, poichè il bello ed il vero interessano sempre, e l'occasione di affermare un bravo autore non è facile che si rinnovi così alla presta.

Questa sera, alle ore 8, replica, a richiesta generale, del dramma in tre atti: *Via Crucis*, di Virgilio Donzelli.

Municipio di Udine.

Tassa sui Cani pel 1887.

Avviso.

Si invitano tutti i possessori o detentori di cani, che non sono stati compresi nei Ruoli del 1886, a fare la loro notifica in iscritto entro il mese di gennaio p. v. all'Ufficio Municipale, dicandone l'età e le case ove si tengono. Tutte le partite dei ruoli 1886, per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione del rispettivo possesso dei cani, saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1887.

In ogni caso, la omissione della notifica, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termine del Capo VII Titolo II della legge Comunale.

Qui in appresso trascritti, si ricordano per norma degli interessati gli art. 2, 5, 6, 7 e 8 del succitato Regolamento, nonché l'annessa Tariffa.

Dal Palazzo Civico

Udine, 1 dicembre 1886.

Il Sindaco

L. DE PUPPI.

Estratto del Regolamento.

Art. 2. Sono esenti dalla tassa:

- a) i cani esclusivamente destinati alla custodia delle greggie e degli edifici rurali situati nel territorio esterno del Comune;
- b) i cani che servono di guida ai ciechi;
- c) i cani condotti da persone le quali trovansi momentaneamente di passaggio nel Comune;
- d) i cani che non hanno raggiunto l'età di mesi due.

Art. 5. Il pagamento della tassa dovrà di regola aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analogo avviso per norma dei contribuenti.

Art. 6. I soli militari appartenenti al proprio Comune saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate trimestrali anticipate.

Art. 7. Coloro che diventarono possessori o detentori di cani dopo l'epoca stabilita nella compilazione del ruolo annuale, sono tenuti a farne la notifica ed a pagare la tassa istantanea.

Art. 8. Non si fa luogo al rimborso della tassa, pel decesso dei cani ovvero per la traslazione di proprietà dei medesimi; ma in quest'ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfatta.

La tassa pagata per un cane può valere parimenti al dichiarante pel possesso di un altro cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

TARIFFA. — Per ogni cane di qualsiasi specie o razza, tanto maschio che femmina, l. 36 all'anno.

Fallimento Antonio Rebasti.

Alle notizie pubblicate ieri, dobbiamo aggiungere che altre ditte rispettabili, cittadine sono implicate in questo fallimento, oltre quelle indicate; e per somme di due, tre migliaia di lire. Così le ditte Andrea Tomadini e Spezzotti, per indicarne due.

La ditta Mauri e Rivetta di Milano vanta un credito per circa lire seimila; la ditta fratelli Rizzetti di Torino vanta un credito di lire 4400.

A curatore provvisorio del fallimento fu nominato l'avvocato Giov. Batt. Antonini, ed a delegato alle operazioni il Giudice dott. Uli.

Il 18 corr. è fissato per l'adunanza dei creditori in cui passare alla nomina dei membri per la delegazione di sorveglianza ed essere consultati sulla nomina definitiva del curatore. Un mese è accordato perchè i creditori presentino alla Cancelleria del Tribunale la dichiarazione dei loro crediti.

Il 15 gennaio si procederà, nella residenza del Tribunale, alla chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Per eccitamento alla corruzione.

Al nostro Tribunale incominciò martedì il dibattimento contro Paolo Lizzi di Martignacco, imputato di eccitamento alla corruzione.

Il fatto, la Patria del Friuli narrò a suo tempo come si diceva fosse avvenuto.

Il dibattimento si svolse nelle udienze di mercoledì, giovedì e venerdì a porte chiuse.

Giovedì, un Giudice del Tribunale, la parte civile e la difesa recaronsi sul luogo e per udire la deposizione di una testimone importante ammalata e per vedere sul posto dove il fatto sarebbe avvenuto.

Ieri fu esaurita l'audizione dei testi. Oggi, per l'assenza dell'avv. Schiavi (uno dei difensori), il dibattimento è sospeso.

Lunedì si riprenderà la causa, colle arringhe del pubblico ministero, della parte civile e dei tre difensori. Martedì, probabilmente, la sentenza, che verrà letta a porte aperte.

Programma

che la Banda del 76.º Regg. Fanteria eseguirà domani in Piazza Vittorio Emanuele dalle 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia « La Musca de Napoli (Se ti ritru!) » N. N.
2. Mazurka « Viola tricolore » Strauss
3. Sinfonia « Poeta e Contadino » Suppè
4. Scena Finale « Lucia di Lamermoor » Donizetti
5. Gran Ballabile dei Gnomi nel Ballo « Flik e Flok » Hertel
6. Polka « Luna di Miele » Mantelli

Stelle cadenti.

Togliamo dall'Opinione di Roma:

«Dopo la splendida apparizione del 27 novembre dell'anno passato, trascorso un anno da che la terra è nuovamente tornata nello stesso punto, ha trovato appena le tracce della gran corrente meteorica in un piccolo addensamento di stelle, vedute nelle passate notti del 26 e 27. Ed anzichè precipitarsi quell'avanzo con un radiante marcato dalla costellazione di Andromeda, si può dire che la terra le abbia incontrate nel suo moto diretto verso la costellazione del Leone, perchè quivi si è avuto un massimo nel mattino del 26 e del 27.

In ciascuno di questi giorni un solo osservatore ha notato dalle 4 alle 5 ant. 27 stelle e dalle 6 alle 7, 14 nel primo e 10 nel secondo giorno.

Nel mattino del 26 i radianti erano il Leone, l'Orsa Maggiore, ed il Cancro; nella sera primeggiava Andromeda.

Le stelle di primo ordine nelle quattro ore d'osservazione furono 17, ed una si vide rompersi in due nell'atto della percussione contro l'atmosfera.

L'assenza completa della luna e il bellissimo cielo mantenutosi nello stato di un'estrema purezza dall'anticiclone, che da parecchi giorni allontana, le cause del cattivo tempo, hanno favorito le osservazioni, che servono a scandagliare il contingente di questa meteora, che se è piccola cosa per un piccolo punto speciale, è un avvenimento per l'intero globo; e per formarsene una idea basta riflettere che, formando una media oraria di 50 stelle cadenti, cosa naturalissima per due osservatori che si fossero diviso il cielo, nel tempo di 24 ore, avrebbe incontrato la terra più di 12 milioni di queste meteore.

Gazzettino commerciale.

Udine, 4 dicembre 1886.

Mercato del burro.

In questo periodo il mercato di Tarcento fu il primo a segnalare la corrente nuova di rialzo nel burro. Il prezzo poi in seguito si consolidò in aumento di 30 cent. per chilog.

Anche in Lombardia il burro migliorò nei prezzi in guisa che si registrarono quotazioni anche a L. 280 il chilog.

E' del resto questo il mese in cui poco o troppo delle oscillazioni favorvoli riceve sempre l'articolo, in causa del maggior consumo delle feste che scadono.

Siccome però una seria esportazione non è ancora segnalata e si ritiene difficile possa succedere per fatto della concorrenza olandese; così non è presumibile che la corrente rialzista tanto facilmente possa sostenersi durante l'intera stagione.

Per questi motivi riteniamo che i contratti fatti da Latterie sulla base di L. 202 a 205 saranno per le medesime — ad epoca più inoltrata — vantaggiosi.

Costatato il rialzo avvenuto nel burro, avvertiamo che i prezzi come andiamo a segnare nel nostro listino, riguardanti il burro delle Latterie, figurano inferiori delle altre qualità pel solo motivo che riflettono conseguenze stabilite con contratti in precedenza.

Le vendite ammontarono nella settimana a chilog. 1925 così divisi:

Chil. 317 Latterie L. 2.00 a L. 2.05
» Carnia » » » »
» 698 Tarcento » 2.20 a » 2.25
» 910 Slavo » 1.85 a » 1.90

Dazio di città escluso

NOTIZIE TELEGRAFICHE

LA QUESTIONE BULGARA.

Sofia, 3. La deputazione delegata dalla *Sobranje* a recarsi presso le principali potenze d'Europa, è arrivata ieri a Nissa, donde procedette per Belgrado. Il giornale *Nesavisnima Bulgaria*, che si stampa in Sofia, accompagnò tale partenza colla esclamazione: « Il principe di Battemberg deve ritornare! ».

Una circolare russa, oggi segnalata dal telegrafo, fa la storia degli avvenimenti di Bulgaria, asserendo che Kaulbars constatò le vedute del popolo bulgaro essere assolutamente ostili agli avventurieri attualmente al potere. La circolare conclude dicendo sperare che si arrivi ad una soluzione con mezzi pacifici.

Crisi in Francia.

Parigi, 3. In seguito ad un voto della Camera per la soppressione delle sottoprefetture, contrastato vivamente da Sarrien e Freycinet, il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni.

La prossima guerra franco-tedesca.

Berlino, 3. Il ministro della guerra, nel presentare al Reichstag il progetto del nuovo settennato militare ed insistere affinché i deputati lo approvino prima di Natale, trattandosi di mantenere le forze della Germania, disse queste notabili parole: « E' notorio che la Germania in un tempo da prevedersi « potrà trovarsi implicata in una guerra: « è vero che non trattasi di un pericolo imminente, ma le forze della « Francia superano le nostre e nei pro- « fondi strati della popolazione francese « non si possono constatare sentimenti « abbastanza pacifici perchè possiamo « vivere tranquilli ».

L. MONTICCO gerente responsabile

NON PIÙ STRINGIMENTI!

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

Vedi avviso in 4.ª pagina.

Oggi e domani

VENDITA STRAORDINARIA

Carne di Manzo - Vitello

Camoscio.

Quarti di dietro L. 1.30
Idem davanti » .80

Presso G. BENEDETTI in Via del Carbone.

Panettoni uso Milano.

All'Offelleria del LEON D'ORO di San Marco, sita in Via Mercante N. 4, per domenica ventura ci saranno i rinomati PANETTONI ad uso Milano.

Il sottoscritto spera di venire anche quest'anno onorato di copiose commissioni ed assicurare qualità squisita e facilitazione nei prezzi.

Inoltre prega a non confondere la propria Offelleria con la vicina non essendo più di sua appartenenza.

Tortora Bernardo.

VIA Cavour
Grande
assortimento
Mantelli
da Signora,
Vestiti
per bambini
e oggetti
di Moda vari.
UDINE.

VENITA
a prezzi
modicissimi

RIBASSO
eccezionale
fine stagione.

Avviso interessante

PEI BACHICULTORI

SEME BACHI

a bozzolo giallo cellulare.

Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANDIS ANTONIO, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato sui Monti Maures (Var-Francia) a sistema cellulare Pasteur, sezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-Freynet.

Il prezzo del seme immune da flaccidezza ed atrofia è di lire ital. 14 all'oncia di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per le Province Venete, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti. Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ora vanno coltivati, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella testa trascorsa campagna bacologica 1886 ebbero da sperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.

Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di UDINE sig. Antonio Saccomani, Via dell'Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale, signor Antonio Lesizza.

Pel mandamento di Codroipo signor Valentino Bulfonti.

Pel mandamento di Sacile sig. Stinat Giov. Batt. e Montanari Giov. Batt.

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli sig. Antonio Zanin, direttore scolastico.

In Pordenone recapito dai fratelli Dinon; Albergo al Cavallino.

Pel Mandamento di Gemona signor Francesco Cum di Ospedaletto.

